

datamente spero che quei due Governi, ora rinvigoriti da una bella giovinezza, potranno darci veri e giovevoli soccorsi. La Francia all'epoca della sua prima e grande rivoluzione non aveva nessuna forza, ma seppe trovarne per resistere all'intera Europa, e gittare quattordici armate alla sua frontiera. I miracoli che seppe fare la Francia, sapranno rinnovarli Roma e Toscana, nella parte solamente, veramente grande e sublime. (*Bene! Bravo!*) Sapranno addimostare che niuna delle grandi virtù è straniera a questa conculcata Italia. (*Bravo! Applausi!*)

Diceva poscia l'oratore che l'Austria ha dei diritti di reversibilità sulla Toscana, e che l'Europa non potrebbe impedire che essa intervenisse per rivendicarli. Il trattato del 1815, nato dalla vendetta e dall'abuso di forza, è omai lacero in tutte le sue parti, e le potenze europee non solo videro pazientemente che fosse da altri violato, ma esse stesse segnarono altri trattati che lo distruggevano. Esempio la separazione del Belgio dalla Olanda, senz'altri addurne, la storia contemporanea lo dice.

Quindi oggi non vorrà Europa sorgere paladina dei pretesi diritti dell'Austria sul bel paese toscano. Austria poi intervenga. A noi il combattere sull'Arno o sul Po questo eterno nemico, poco c'importa. (*Bene! Applausi!*) Questo sperdersi e dividersi delle austriache forze su tutto il suolo italiano sarebbe il vero mezzo d'interessare tutti egualmente gli Italiani a combatterlo, sarebbe l'unico modo di vieppiù stringere noi in fratellanza. Austria ciò faccia, e sarà piccolo compenso ai suoi cent'anni di spogliazione. (*Applausi!*)

IL PRESIDENTE. Il deputato Lanza ha la parola, ma soltanto per un fatto personale onde non venga interrotto l'ordine della discussione.

LANZA. Dirò brevi parole per rettificare alcune cose addotte dall'onorevole preopinante.

Egli dice che io ho santificato il diritto della forza nel riconoscere che in certi casi uno Stato possa intervenire in un altro Stato della medesima nazione per un principio generale, il quale deve essere l'utilità generale della nazione.

Io non ho pensato con ciò di consacrare il diritto della forza, ma credo anzi di aver consacrato il diritto più sacro delle nazioni, perchè ho detto che, quando si tratta di far trionfare il diritto dell'intera nazione, quello di rivendicare la propria indipendenza, alla quale tutti gli Stati italiani devono avere un immenso interessamento, e per cui si sono impegnati tutti questi Stati; quando ancora lo Stato che prende l'iniziativa è quello che ha fatto i maggiori sacrifici, è quello il quale, per così dire, ha esposto tutto il suo avvenire per il trionfo della causa nazionale, io credo che possa avere sugli altri il diritto d'intervenire sia pacificamente, e nei casi estremi anche colle armi: io non ho detto che si dovesse intervenire nelle circostanze attuali nè in Toscana, nè in Romagna, come mi ha voluto far dire l'onorevole preopinante; ho trattata la questione dell'intervento in generale, ho detto che in certi casi estremi, e non ho determinato il caso, per salvare un interesse più grande e nazionale come quello dell'indipendenza, deve esser lecito l'intervento basato sopra il principio che l'interesse generale deve anteporsi all'interesse particolare.

Se poi sia utile per noi che le truppe austriache invadano la Toscana, io non sono competente a giudicarne; lascio quest'incarico ai militari. Dubito però che i Toscani siano dell'avviso del preopinante.

IL PRESIDENTE. Non posso conservar la parola al deputato Lanza se non che per fatto personale, e devo darla al deputato Despine secondo l'ordine delle iscrizioni.

MICHELINI G. B. Io voglio solamente aggiungere poche parole a quanto il deputato Mellana allegava in risposta al deputato Lanza.

Non è questione di parlare del principio della sovranità del popolo; lo stesso signor deputato Lanza l'ha ammessa in tutta la sua pienezza, ed io credo che questo principio è di fatto il più sacro dogma della politica; se non che il signor deputato Lanza ne limitava l'applicazione alle nazioni fra di loro; così non vi è dubbio che noi Italiani dobbiamo invocare questo principio, ed abbiamo il diritto di tacciare il sacrilego attentato d'Austria, la quale vuole intromettersi nelle faccende nostre. Ma venendo all'applicazione alle varie provincie, fra le quali è tuttora divisa l'Italia, mi parve che il deputato Lanza molto ne restringesse l'applicazione.

Io credo al contrario che il principio della sovranità popolare debba rispettarsi non solamente quanto alle altre nazioni rispetto all'Italia, ma ancora tra le provincie dell'Italia stessa. Ogni parte d'Italia, finchè non ha aderito alle altre, conserva la propria autonomia, ed ha diritto di reggersi come più le aggrada; e quindi io reputo violazione enorme della sovranità l'intromettersi di una parte d'Italia nelle faccende interne di un'altra.

Questo è quanto al diritto.

Venendo poi alla convenienza, io credo che sarebbe stato un errore infinitamente dannoso l'intervenire in Toscana.

Infatti come mai potremo noi combattere in Lombardia per sostenere la sovranità del popolo, e vorremmo contemporaneamente combattere in Toscana contro questa sovranità?

Chi potrà indursi a credere che il nostro esercito sia a tal punto di materialità da voler sottomettersi a siffatta contraddizione?

Io opino pertanto che il Ministero ha ben operato astenendosi dall'intervenire in Toscana, e lasciando che colà si svolga la sovranità popolare e trionfi la maggioranza.

IOSTI. Parve ad uno degli onorevoli preopinanti che gli interessi degli Stati parziali in cui si fraziona un paese debbano subordinare agli interessi generali della nazione.

In tesi generale io non dissento dal principio; io credo anche che non si possa costituire la nazionalità italiana senza violentare i pregiudizi degli uomini e le istituzioni dei diversi Stati; io ne convengo perfettamente in massima, però dissento nell'applicazione, per la quale vuoi aver riguardo ai tempi e alle circostanze secondo i veri interessi generali richiedano: quindi ammetto che, costituita una volta la nazionalità italiana, una volta convocata la italiana Costituente, questa possa imporre ai diversi Stati quella forma di governo che meglio si addice agli interessi della nazione in generale; ma sempre, ripeto, dopo costituita la nazionalità, e nell'interesse di questa, dalla sola Costituente della nazione.

Ma se questo principio sia applicabile adesso, cioè se sia adesso nel nostro diritto, e conformato al nostro interesse, e anche dell'interesse della nazionalità, il principio, dico, d'intervenire, la questione è diversa, ed è qui dove io dissento dal deputato Lanza. Signori, bisogna ben riflettere e tener d'occhio al movimento del nostro risorgimento italiano. Signori, l'idea della nazionalità italiana che voleva ad ogni costo sbucciare e costituirsi si appigliava a tutti gli antecedenti; essa cercava di rispettare tutti gli interessi, tutti i pregiudizi preesistenti: cominciava quindi per una proposta di una semplice lega doganale, poi di una alleanza, poi di una federazione, poi di una Costituente, poi Dio sa cosa sarà: per me, purchè questa Italia sorga dal sepolcro, io la accetto con tutte le sue corone, con quella sola dei Cesari, ed anche col pugnale di Bruto.